

# COMMUNICATIONES

ORESTE GREGORIO

## PREISTORIA DEL MONASTERO REDENTORISTA DI SCALA

Il nucleo di fabbricati più antichi dell'attuale protomonastero delle Suore Redentoriste in Scala (Salerno) rimonta sicuramente al secolo XVI. Un lascito testamentario stipulato nel 1633 dal reverendo Lorenzo della Mura diede origine alla vita religiosa fra quelle pareti in seguito accresciute e meglio sistemate.

Abbiamo sotto gli occhi le vicende di oltre trecento anni, che non si svolsero però in maniera uniforme ed omogenea. I diversi mutamenti succedutisi v'impressero caratteri inconfondibili, per cui si possono nettamente distinguere tre periodi principali. Il primo va dal 1634 al 1719; il secondo dal 1720 al 1730, che sebbene più breve, presentasi più carico di avvenimenti; il terzo dal 1731 ai nostri tempi.

Le due ultime fasi sono state chiarite abbastanza dai biografi di S. Alfonso, della Venerabile Serva di Dio Suor Maria Celeste Crostarosa e di Mons. Tommaso Falcoia. Giace invece quasi del tutto ignorato il periodo che le ha preceduto, costituendone il significativo punto di partenza.

Per trarre dall'ombra questa pagina interessante riproduciamo alcuni documenti originali inediti, che ci rivelano in pari tempo certi aspetti dei costumi del sei-settecento napoletano. Si capisce che nel racconto ci atterremo ai rapidi confini del saggio.

La rievocazione di tale preistoria riuscirà senza dubbio cara tanto alle claustrali quanto ai missionari del SS. Redentore, che salutano in Scala la culla del loro duplice Istituto.

Nel comune di Scala, situato sopra le ridenti colline di Amalfi ad un chilometro da Ravello, sorgeva nel secolo XVII, prospiciente al mare, un monastero di « donne nobili », detto San Cataldo. Solamente le fanciulle patrizie locali, che non scarseggiavano, come le De Sasso, De Afflitto, D'Apon-te, ecc., erano ammesse a professarvi la regola di San Benedetto quali monache coriste. Quelle del ceto medio restavano escluse e per consacrarsi a Dio si vedevano costrette o a divenire umili converse o a recarsi in chiostri di paesi limitrofi.

Naturalmente le famiglie non blasonate reagirono contro i privilegi di classe, e al termine di discussioni vivaci decisero di fondare un monastero conveniente al proprio grado sociale.

Il problema non venne tuttavia sciolto così presto come credevasi. L'ostacolo maggiore proveniva dalla legge ecclesiastica, che tenendo in debito conto la posizione economica, imponeva sagge limitazioni particolarmente nei piccoli centri.

Il menzionato pio sacerdote della Mura cercò intanto di spianare la strada, nominando erede dei propri beni stabili e mobili il Capitolo diocesano con l'espressa clausola di erigere un monastero femminile di tipo popolare.

Un passo non indifferente era dato.

Accaduta la morte di lui ed aperto il testamento nel 1 ottobre 1634, gli esecutori con premura s'industriarono di concretare il carezzato progetto per andare incontro alle aspirazioni dei concittadini.

Le monache benedettine di S. Cataldo non rimasero passive e, facendo valere in alto il loro diritto, impedirono l'attuazione.

Le lunghe trattative sfociarono in un accomodamento, che non sembrava avere durevole fortuna. Fu autorizzata l'apertura di un conservatorio nella casa del defunto della Mura, nel perimetro appellato « Episcopio », che è precisamente la zona odierna, la quale in tre secoli ha conservato lo stesso nome. Venne edificata accanto una chiesetta in onore della Madonna Immacolata. Un ampio e fertile giardino, fornito allora di copiose acque, si distendeva al lato destro, con panorama incantevole, su per giù come ora.

Verso il 1637 cominciò a funzionare il conservatorio dell'Immacolata: Concezione per « donne civili » di Scala con unanime compiacimento. Ma non poté essere affidato ad una congregazione religiosa femminile, perché nel borgo già esisteva un altro ramo. In tal guisa ebbe fisionomia secolare sotto la vigilanza di alcuni preti incaricati dal Capitolo (1).

Trascorsi pochi decenni, le fanciulle avvertirono il disagio, sentendosi come deluse nelle aspettative. Ad una monotona convivenza educativa preferivano la perfetta vita religiosa, che splendeva in cima dei loro sogni giovanili.

L'entusiasmo sparì insensibilmente; decadde la disciplina regolamentare; si assottigliarono per giunta le finanze a causa delle annualità magre. L'ambiente diventando sempre più grigio finì per non essere amato. Le convittrici, ridottesi ad un esiguo gruppo, si mostravano insoddisfatte del pallido regime, spoglio d'ideale.

Nel 1695 la Badessa di S. Cataldo cedette generosamente un credito in beneficio del conservatorio per rialzarne le sorti (2).

Fu una fiammata effimera. Il malcontento scoppiò più forte. I genitori ligi al maggiorasco si studiavano di mantenerlo in efficienza, ma le donzelle stufe non volevano saperne.

Negl'inizi del secolo XVIII la situazione si manifestò incresciosa. Occorreva un risanamento radicale per evitare il naufragio, che ormai profilavasi all'orizzonte.

Nel 1711 i Governatori di Scala d'accordo con parecchie famiglie agiate presero la determinazione di trasformare il conservatorio in autentico monastero. Prospettarono il piano alla sacra Congregazione del Concilio per conseguire le facoltà opportune. Il Cardinal Prefetto non respinse la richiesta, e con un biglietto si affrettò a domandare all'Ordinario del luogo informazioni più dettagliate.

Illustre, e Molto Rev. Monsignore come Fratello

Per ubbidire agli comandamenti di questi Eminentissimi miei Signori trasmetto a Vostra Signoria il congiunto Memoriale (3) dato a nome del Governo, Procuratore e Cittadini di cotesta Città, affinché Ella, udite le parti

(1) Ho ricapitolato le notizie da diversi atti ecclesiastici e civili manoscritti concernenti il conservatorio nel suo primiero stadio, in ispecie dal Compendio storico del monastero di Scala: 1637-1752, ch'è presso l'archivio delle Suore Redentoriste di Scala, n. 185.

Chi scrive richiama l'attenzione sopra l'*Inventario* che ha compilato nel 1956: i numerosi documenti tenuti dalle Suore sono stati ora sistemati in 198 rubriche, agevoli alla consultazione oltre che per la storia del monastero anche per quanto riguarda l'Istituto missionario redentorista.

(2) Arch. delle Suore Redentoriste di Scala, 165: Cessione di un credito del monastero di S. Cataldo in beneficio del conservatorio.

(3) Il Memoriale, a cui si fa allusione, sembra perduto.

interessate, informi pienamente la Sacra Congregazione sopra l'esposto con aggiungervi il proprio parere. Il che si starà attendendo, e Dio la prosperi.

Roma 4 dicembre 1711

Di V. S.  
Come Fratello  
Band. Card. Praef.  
V. Petra Segr. (4).

Il vescovo Mons. Giuseppe Perrimezzi commise la cura delle indagini desiderate al provicario generale Criscuolo, che secondo le istruzioni ricevute emanò un editto che trascriviamo:

De mandato episcopali Curiae Scalensis.

Cursoribus et servientibus nostris vel aliarum quarumvis curiarum, et locorum in solidum nobis dicimus, committimus, et mandamus, quatenus unus vestrum, qui prius et receptis praesentibus mandet, et praecipiat subscriptis testibus in calce praesentium annotatis quod post praesentem et comparere habeant, et debeant coram nobis, vel in nostra episcopali curia, ad deponendum testimonium veritatis super quibus interrogati fuerint sub poena excommunicationis, alias et quoniam etc.

Datum ex Episcopali Palatio Scalen. Die sexto mensis februarii 1712.  
Angelus Criscuolo Provicar. Generalis, et subdelegatus apostolicus.

Nomina citandorum sunt:

Magnificus Franciscus Battimelli,  
U.I.D. Ioannes Pandolfo,  
Dr. Phisicus Hieronimus Campanile,  
Notarius Dominicus Verone,  
Dominicus Criscuolo,  
Sabatus Oliva,  
Rev. D. Caietanus Campanile,  
Rev. D. Ioannes Baptista Verone.

Nastaro Act. de mandato (5).

L'abituale cursore della curia Gaetano Acampora notificò nella medesima giornata l'ordine vescovile alle singole persone suindicate.

Il tribunale ecclesiastico, l'8 febbraio, principiò tempestivamente l'esame dei testimoni citati circa le rendite globali del comune di Scala, l'esistenza e il numero dei conventi maschili e femminili sul posto, il valore del lascito della Mura e la spesa diurna occorrente per ciascuna « zitella », che sarebbe entrata nell'erigendo monastero (6).

Il 10 febbraio fu concluso il processicolo; il transunto venne subito inol-

(4) Arch. delle Suore Redent. di Scala, 12: Fondazione del monastero di Scala sin dal 1711. Al codice cartaceo è annesso un grosso fascicolo con i documenti originali, che qui riproduciamo: non è paginato, e gli ultimi fogli con gli atti relativi al 1719-1720 sono stati asportati.

Bandino Panciatico, eletto Cardinale nel 1690 dal Papa Alessandro VIII, fu Prefetto della Sacra Congreg. del Concilio sin dal 1700; morì nel 1718. Il Segretario Vincenzo Petra napoletano fu eletto Cardinale nel 1724 dal Papa Benedetto XIII; morì nel 1747.

(5) Ivi, fasc. citato.

(6) Ivi, il processetto originale è inserito nel fasc. citato.

trato a Roma. Scorse e vagliate le deposizioni giurate, il Cardinal Prefetto comunicava il parere all'Ecc.mo Perrimezzi in questi termini:

Illustre, e Molto Rev. Mons.re come Fratello

Riferito in Sacra Congregazione quanto V. S. ha rappresentato in ordine all'istanza del Reggimento di cotesta città, che supplicava per la facoltà di erigere un nuovo monastero di clausura, o almeno un conservatorio per le fanciulle civili (7), questi Em.mi miei Signori hanno giudicato espediente differire in ciò ogni risoluzione, non stimando sufficienti l'entrate per un monastero formale di religiose, et all'incontro non approvando i conservatorii per il pericolo, a cui sono soggetti, ne lasciano il pensiero agli Ordinarii de' luoghi.

Tanto le significo in esecuzione della mente dell'Eminenze loro, et il Signore la prosperi.

Roma 3 giugno 1712.

Di V. S. Come Fratello  
Band. Card. Praef.  
V. Petra Segr. (8).

La mancata approvazione destò grande sorpresa tra i cittadini.

Riavutisi dallo smarrimento, insistettero nuovamente presso il vescovo, osservando che le rendite potevano bastare in un paese agricolo e sobrio.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Il Magistrato della città di Scala e il Procuratore del venerabile conservatorio della detta città di nuovo espongono a V. Sig. Ill.ma, come avendoli fatto costare il mantenimento di più figliole vergini, per dedicare al servizio di Dio, e della Beat.ma Vergine Immacolata, di nuovo con cordialissime e replicate istanze la supplicano ordinare che detto conservatorio olim fundato si riduchi ad osservanza regolare, e forma di monistero con le debite regole e costituzioni di vivere sotto quell'Istituto che parerà a V. S. Ill.ma, acciò si lodi e benedichi Iddio benedetto et la Beat.ma Vergine con recitarsi il divino officio, con farsi altre orazioni ed esercizi spirituali ed altre opere pie, il tutto ad onore di Sua Div. Maestà e della benedetta Immacolata Vergine Nostra Signora, salute dell'anime, et edificazione del pubblico.

Et il tutto averanno a grazia da V. S. Ill.ma ut Deus (9).

Si associarono all'istanza i Canonici scalesi, segnalando qualche manchevole lato morale.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Li sottoscritti Dignità, e Canonici del Capitolo della cattedrale della città di Scala supplicando espongono a V. S. Ill.ma, come avendone presentito

(7) Il testo non appare chiaro: il conservatorio già esisteva, e bramavasi che venisse regolato da una Congregazione religiosa e non da laici.

(8) Arch. delle Suore Redent. di Scala, fasc. citato.

(9) Ivi, fasc. citato.

che dalla università della detta città di Scala si desidera ridurre il conservatorio, olim fundato in quella, sotto Ordine, ed osservanza regolare in forma di monastero di clausura, con recitarsi il divino officio in choro, e sotto quella regola che meglio parerà a V. S. Ill.ma, per togliersi molti abusi introdotti in quello, ch'oggi non conservatorio può nominarsi, ma un ridotto di zitelle vergini senza obediienza, osservanza, e regola alcuna. E perchè il tutto ridonda non solo in onore, e culto divino ma anco di decoro di questa città, supplicano la benignità di V. S. Ill.ma impiegare in quest'opera così buona, e santa tutto il suo ardentissimo zelo, e paterno affetto di carità, affinché possa porsi in effetto questo gran servizio di Dio benedetto, che il tutto averanno a grazia ut Deus.

- Io Don Andrea Sasso Arcidiacono supplico come sopra
- Io Don Nicola Sorrentino Arciprete supplico come sopra
- Io Don Stefano Campanile Primicerio supplico come sopra
- Io Don Giovanni Antonio di Pino Cantore supplico come sopra
- Io Don Giovanni Battista Verone Tesoriero supplico come sopra
- Io Don Angelo Criscuolo Canonico Penitenziario supplico come sopra
- Io Don Antonio Criscuolo Canonico supplico come sopra
- Io Don Andrea Pandolfo supplico come sopra
- Io Don Bartolomeo Amodio supplico come sopra
- Io Don Paolo Gambardella supplico come sopra
- Io Don Domenico Oliva supplico come sopra
- Io Don Gennaro Zeula supplico come sopra
- Io Don Scipione Pizzofferro supplico come sopra
- Io Don Nicolò Amendola supplico come sopra
- Io Don Domenico Campanile supplico come sopra (10).

L'Ecc.mo Perrimezzi omise ogni dilazione, bruciando le tappe. Interpretando favorevolmente il testo della risposta romana, elaborò il seguente decreto.

In Dei nomine. Amen.

Nos Fr. D. Ioseph Maria Perrimezzi Ordinis Minimorum S. Francisci de Paula Episcopus Scalen., et Ravellen., viso supplici primo libello Sacrae Congregationi Em.morum DD. S. Romanae Ecclesiae Cardinalium S. Concilii Tridentini Interpretum porrecto per Magistratos de Regimine, et cives dictae civitatis Sclarum pro erectione novi monasterii monialium sive conservatorii virginum in executione nonnullorum legatorum et piarum dispositionum praecipue quondam presbyteri D. Laurentii de Mura et quondam Francisci Romani, ad tale fructuosum opus facilius reddendum, cum obtento rescripto eiusdem Sacrae Congregationis pro informatione et voto etc. informatione desuper capta, ex qua constat tam de utilitate, imò verius necessitate talis conservatorii in eadem civitate qua de sufficientia perpetuorum annuorum reddituum pro alendis duodecim virginibus, et ultra, aliisque oneribus Ecclesiae et Communitatis supportandis etc. visitata etiam domo, eaque recognita apta, capaci, absque subiectione, imò satis commoda, cum omnibus officinis, dormitorio, refectorio etc. ad talem finem constructa in loco eiusdem civitatis vulgariter dicto « Episcopo » (11) cum ecclesia sub titulo SS. Conceptio-

(10) Ivi, fasc. cit.

(11) L'indicazione stradale odierna è: Via del Vescovato.

nis, omnibus ad celebrationem Missae necessariis bene provisae, atque oneratae quasi quotidiana celebratione cum redditibus tamen propriis, et sufficientibus.

Viso etiam novo rescripto eiusdem S. Congregationis facultativo, sive permissivo constructionis praenarrati conservatorii sub datum Romae die 3 iunii 1712 coram nobis reproducto simul cum nova ferventi instantia parique ardenti voto et assistentia Capituli, et eorundem Magistr. de Regimine et civium praefatae civitatis Salarum pro effectu proprio obtinendo ad maiorem Dei Omnipotentis gloriam, et cultum, salutem animarum, universitatis profectum, custodiam virginum Deo inservire cupientium; aliisque de iure, et de facto attentis etc.

Dicimus, decernimus, et declaramus expedire saepe petitam erectionem in eadem civitate, et loco tamquam bene apto, et proinde licere illam ad effectum ducere; ideoque admittere puellas virgines ad ibi conveniendum ad instar verarum religiosarum in habitu S. [*Spatium album*] et sub regula [*Spatium album*] sibi tradenda tamen cum consuetis caeremoniis, solemnitatibus etc. similiter Oblatarum, sive Tertiariarum, praevio decreto nostrae episcopalis curiae concurrentibus requisitis legitima causa cognita ferendo, et ita introductae in eandem religiosam domum ad probationem, et post annum, in legitima aetate emittendo consueta vota ibi remanere, et sic reputari, teneri, et haberi tamquam veras religiosas, et personas ecclesiasticas perpetuo Deo dicatas, ita ut in omnibus, et per omnia in spiritalibus, et temporalibus sint sub iurisdictione, regimine, et oboedientia episcopali sui Ordinarium localis.

Imo reservamus nobis, et successoribus nostris facultatem videndi, et determinandi computa annuatim, regulas, et constitutiones ab eisdem servandas praescribendi, superiorissas confirmandi, aliaque de iure, vel consuetudine etc. faciendi, ordinandi, et exequendi etc. Et ita auctoritate nostra ordinaria dictum conservatorium erigimus, confirmationis robur adiicimus, dicimus, decernimus, concedimus, declaramus, et respective reservamus etc. non solum isto sed omni alio meliori, et validiori modo, quo de iure possumus.

Datum Scalis ex Episcopali Palatio die 25 iunii 1712

Io. M. a Episc. Scalen. et Ravellen.  
Mazzola Cancellarius (12)

Riteniamo che questo decreto, benché firmato, non sia stato promulgato né applicato. Dovettero affacciarsi all'ultimo momento difficoltà impreviste. Probabilmente Mons. Perrimezzi si arenò nella scelta dell'Ordine religioso, che avrebbe dovuto assumere la direzione del conservatorio. E' sintomatico il doppio spazio bianco superstite nel documento. Non svela l'incompletezza della redazione?

Facilmente il vescovo propendeva ad invitare nella contrada le Suore della Visitazione, ivi non conosciute. Il plico degli atti, del quale ci serviamo, induce ad una simile supposizione. Sul frontespizio del medesimo si legge infatti: *Scalis 1712: Erectionis Monasterii Puellarum sub regula S. Mariae a Visitazione*. L'intestazione è dell'epoca: non pare che sia stata apposta posteriormente al codice cartaceo.

Mentre si proseguiva a discutere, Mons. Perrimezzi ricevette l'annuncio di trasferirsi nel vescovato calabro di Oppido Mamertina (Reggio Calabria).

(12) Arch. delle Suore Redent. di Scala, fasc. cit.

Seguì un triennio di sede vacante, per cui le trattative vennero interrotte. Nel 1718 consacrato vescovo di Scala e Ravello il Rev.mo Nicola Guerriero, riaffiorarono le speranze sopite.

Senza indugio gl'interessati riproposero la questione al novello pastore:

Ill.mo, e Rev.mo Signore,

Il Governo, e cittadini dell'università di Scala supplicando espongono ad V. S. Ill.ma, come avendo sempre desiderato per servizio di Dio benedetto, e commodo de' cittadini, avere in essa città un monistero, dove le loro zitelle vergini, e civili potessero, senza uscire dalla padria predetta ritirarsi a menar vita religiosa, e celibe; e con tutto che altre volte vi sia dato principio ad un'opra così pia nella piazza pubblica della medesima città, pure per scarsezza di entrate mai si à potuto ridurre a perfezione un tal pio sentimento; onde perché al presente per la Dio grazia, e per l'augumento delle rendite può facilmente ottenersi il compito fine di una tal buona, e santa opra, e già che per le suppliche porrette alla S. Congregazione venne rimesso la verificatione dell'esposto, e l'esecuzione del tutto all'Ill.mo Ordinario del luogo, et pro nunc ad V. S. Ill.ma.

Per tanto porgendo suppliche, et avendo presentato il rescritto a V. S. Ill.ma umilmente la pregano degnarsi procedere all'esecuzione del tutto, cioè che la fabrica eretta nel predetto luogo della piazza vulgarmente detto il conservatorio si riduca a forma di monistero, e per l'effetto predetto ordinare a chi spetta che fra brevissimo tempo dia principio alla fabrica, et all'altre cose necessarie per la totale erettione di detto monistero, con ordinare similmente che cum effectu si ricevino le figliole nelle celle che attrovansi capaci in detto luogo, e che si mandi in esecuzione il decreto dell'Ill.mo vescovo Perimezzi suo predecessore, e quanto in quello si contiene, che l'otterranno a grazia da V. Sig. Ill.ma ut Deus etc.

Gioacchino Romano Sindaco supplica ut supra

Io Francesco Antonio Pandolfo Eletto supplico ut supra

Notaro Nicola Imperato Cancelliere (13).

L.S.

Solidale con i Governatori anche il Capitolo avanzò una richiesta, additando le miserevoli condizioni del conservatorio.

Ill.mo, e Rev.mo Signore

Li sottoscritti Dignità, e Canonici del Capitolo della Cattedrale della città di Scala supplicando espongono ad V. S. Ill.ma come avendone preinteso che dalla università della città di Scala si desidera ridurre il conservatorio olim fundato in quella, sott'Ordine, et osservanza regolare, in forma di monastero di clausura, e sotto quelle regole, che meglio pareranno ad V. S. Ill.ma, per togliersi molti abusi introdotti in quello, che oggidì non conservatorio può nominarsi, ma un ridotto di zitelle vergini senza obediencia, osservanza, e regola alcuna; e perché il tutto ridonda non solo in onore e culto divino ma anco in decoro di questa città; supplicano la benignità di V.S. Ill.ma impiegare in questa opra così buona, e santa tutto il suo ardentissimo zelo,

(13) Ivi, fasc. citato.

e paterno affetto di carità, et affinché possa porsi in effetto questo gran servizio di Dio benedetto ordinare a chi spetta, che fra brevissimo tempo rifaccia il tetto del predetto conservatorio e dia principio alla fabbrica del futuro monastero, che il tutto averanno a grazia ut Deus etc.

Emanuele Arcidiacono d'Afflitto supplico come sopra  
 Io Don Nicolò Sorrentino Arciprete supplico come sopra  
 Io Don Gaetano Campanile Primicerio supplico come sopra  
 Io Don Tomaso Sasso Cantore supplico come sopra  
 Io Don Giov. Battista Verone Tesoriero supplico come sopra  
 Io Don Angiolo Criscuolo Can. Penitenziario supplico come sopra  
 Io Don Bartolomeo Amodio Canonico supplico come sopra  
 Io Don Vincenzo Mandina supplico come sopra  
 Io Don Carlo Cappuccio supplico come sopra  
 Io Don Paolo Gambardella supplico come sopra  
 Io Don Gennaro Zeula supplico come sopra  
 Io Don Scipione Pizzofferro supplico come sopra  
 Io Don Nicolò Amendola supplico come sopra  
 Io Don Domenico Campanile supplico come sopra  
 Io Don Angelo Romano supplico come sopra (14).

Mons. Guerriero con devoto slancio prese a cuore l'annoso affare, prevedendo che ne sarebbero risultati notevoli vantaggi spirituali. Nell'ansia di arrivare all'auspicata trasformazione, nel 1719 chiamò da Napoli i Pii Operai P. Maurizio Filangieri (m. 1730) e P. Tommaso Falcoia (m. 1743), a lui noti quali uomini di azione ed esperti direttori di coscienza. La predicazione doveva preparare il terreno e creare il clima del cambiamento del conservatorio in monastero visitandino, non riservato unicamente alle signorine scalesi.

I missionari, esaminata attentamente la situazione, si addossarono con coraggio le gravi responsabilità inerenti. Il patrizio dei principi d'Arianello Filangieri, dinamico e fattivo, si occupò del restauro ed ampliamento dell'edificio deteriorato, concorrendovi col proprio denaro; Falcoia, tempra di asceta, scelse il lato spirituale, secondando le attitudini interiori. Tracciarono insieme uno schema e lo sottoposero al vescovo. Ultimati i preparativi, fu convocato il Capitolo a dare il suo giudizio, che espresse il 25 aprile 1720 con deliberazione concorde (15).

Quasi a distanza di un mese, il 21 maggio, l'atteso monastero della Visitazione fu inaugurato ufficialmente con solenne liturgia, squilli di campane e crepitio giocondo dei tipici mortaretti meridionali.

L'Istituto di S. Francesco di Sales sotto la regola di S. Agostino durò appena un decennio. Segnò una fase intermedia.

Nella primavera del 1725, inondata dalla luce del giubileo, accadeva a Scala un fenomeno straordinario, che schiuse la via a sviluppi neppure supposti. Suor M. Celeste Crostarosa novizia dopo una visione scrisse la regola, che doveva osservarsi da un novello istituto religioso, dedito alla imitazione delle virtù di Gesù Cristo. Tra contrasti si affermò il movimento di anime.

Maturata in modo quasi prodigioso l'evoluzione sotto il controllo diretto ed efficace di Falcoia, coadiuvato da S. Alfonso, il monastero della Visitazione nel 1731 cambiò abito e nome. Nacque l'Ordine del SS. Salvatore, che Benedetto XIV nel 1750, concedendo l'approvazione pontificia, intitolò del SS. Redentore.

(14) Ivi, fasc. citato.

(15) ORESTE GREGORIO, *Mons. Tommaso Falcoia*, Roma 1955, 135 ss.

Il 9 novembre 1732 anche a Scala S. Alfonso de Liguori, non senza qualche influsso della Crostarosa, fondò la Congregazione dei missionari del SS. Redentore, come è largamente documentato dalla storia.

Durante i rivolgimenti politici ottocenteschi però il monastero di San Cataldo, e vari scritti del medesimo vennero trasportati all'archivio delle Suore Redentoriste, che sopravvissero alla bufera. Il vetusto asilo di pace benedettina, ricco di memorie, cadde nelle mani del demanio ed indi in quelle di alcuni signori protestanti della Danimarca, che v'istallarono una loro opera sociale.

Dal monastero redentorista nel 1766 sciamarono le prime suore su invito di S. Alfonso e fondarono un convento nella città episcopale di S. Agata dei Goti (Benevento). Di qui ai tempi del Vener. Servo di Dio P. Passerat (m. 1858) si diffusero attraverso Vienna in Europa e nelle Americhe e recentemente in Asia (16).

Il reverendo della Mura, nel lontano 1633, donando i suoi beni patrimoniali pensava appena ad una istituzione municipale, idonea per una cerchia ristretta di paesane. La Provvidenza al contrario si servì di quell'angolo di terra per farvi germogliare, dopo la esperienza visitandina, l'Ordine claustrale del SS. Redentore: uno degli ultimi Ordini femminili riconosciuti dalla santa Sede.

Contemplative, dai voti solenni, vestite di rosso e di azzurro, nella loro ascesi eminentemente cristocentrica, le Suore Redentoriste attendono con vocazione apostolica alfonsiana alla salvezza delle anime più abbandonate, silenziose pioniere dei fratelli spirituali, che lavorano nelle trincee remote della fede.

ANDREAS SAMPERS

RELATIO PATRIS SRNA DE S. CLEMENTE  
EXARATA PRO PROCESSU APOSTOLICO

Pater Iosephus Srna (1), natus die 18 martii 1796 in Mährisch-Budwitz, loco originis patris S.i Clementis (2), propter familiaritatem qua in iuventute per plures annos cum S.o Clemente coniunctus erat, unus ex principalibus testibus Processus Ordinarii vindobonensis fuit (3).

(1) Il Rev.mo P. Celestino Cocle, rettore maggiore CSSR, nel suo *Diario* (1824-1831) inedito fornisce utili informazioni circa i rapporti delle Suore Redentoriste di S. Agata dei Goti con quelle di Vienna; cfr foll. 272, 281, 304, 345, 360, 364, 368, 373, 376 (Arch. provinc. Napoletano - Pagani, 5; Rett. Magg., 27 *Diario*).

(2) Notitiae biographicae in *Spic. hist.* 4 (1956) 286 n. 18. Dies tamen nativitatis in Processu Ordinario S.i Clementis ab ipso P.e Srna indicatur 18 III 1796 (Processus Ordinarius, *Copia publica*, I f. 193. - Archivum Postulationis CSSR); in Catalogis CSSR, tam manuscriptis quam impressis, semper: \*19 III 1796 (forse est dies Baptismi).

(2) Cfr *Spic. hist.* 4 (1956) 89-90.

(3) Depositio Patris Srna in versione latina habetur in *Copia publica* I ff. 192-216, in